Giovedì 11 Gennaio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 10.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

Alle „classi" così dette „dirigenti" in Udine e nel Friuli.

I.

I Soci e Lettori di questo mio Giornale ricorderanno, come, ne' tre ultimi numeri dello scorso anno, io mi indirizzassi con lungo Discorso *agli Udinesi ed a tutti Friulani in Provincia e fuori.* In esso Discorso esponevo il *programma pel 1894*, accentuando la convenienza di ormai usare più libero linguaggio in qualsiasi argomento attinente alla vita pubblica del Paese. E domandavo cooperazione benevola, ed insistevo pel bisogno supremo della concordia.

Per inattesi straordinari fatti, dopo quel Discorso, in pochi giorni si aggravarono le condizioni dell'Italia, e si manifestarono altri mali in aggiunta a quelli lasciateci in eredità dal novantatre. Cosichè oggi, più che mai, si fa sentire il bisogno che eziandio la Stampa di Provincia non venga meno all'*ideale* della sua missione educativa.

Poichè giudicherebbe erroneamente chi ritenesse non essere altro il *Foglio provinciale* se non breve raccolta di notizie politiche, ed èco languida di opinioni della Stampa creduta interprete del Governo o di Partiti. Ogni Provincia ha vita propria, bisogni e costumi propri e diverse aspirazioni; quindi *specilizzare* su tutto ciò è il cômpito del *Foglio Provinciale*.

Ed è per siffatta *specilizzazione* che esso abbisogna di generoso ajuto; è per essa che oggi invoco spontanea e liberale cooperazione delle così dette, una volta, *classi dirigenti*.

Sotto questo appellativo si intendevano que' cittadini, i quali per intelligenza, coltura e grado sociale più si distinguevano nel Paese, e da cui esso aspettava opere degne, savi consigli e guida amorevole. Difatti in ogni umana società, e per avere una buona cittadinanza, spetterebbe ai più intelligenti e ai più addottrinati l'indirizzo della pubblica cosa.

Se non chè, anche le così dette *classi dirigenti*, per egoismo o gare ambiziose, divennero uggiose e sospette alle moltitudini. Le si accusò di avere sfruttato il Popolo, e d'essersi impadronite di uffici e d'autorità a soddisfazione di borie personali, abusando di leale fiducia ad esse conferita co' suffragj. E oggi più gravi accuse si rinfacciano ad esse in nome della *Democrazia* aspirante, con insania, a sovvertire ed a tutto e tutti eguagliare con dispregio degli ordini sociali.

Sebbene pel carattere mite de' Friulani e per certa loro naturale sveglia-tezza di spirito, qui, meno che altrove, esistano ora gravi timori di pervertimento, tristi esempj d'altre Regioni potrebbero, col tempo, esercitare anche qui influenza perniciosissima. Quindi il *Foglio provinciale* è in obbligo di avvertire ogni sintomo maligno, e di chiamare in ajuto le *classi* una volta *dirigenti*, affinchè non cedano, ingloriosamente, davanti l'insania dei sovvertitori.

I quali, giovandosi di libertà forse improvvidamente sebben legalmente largita, quando ritenevasi che di esse non sarebbesi abusato ai danni della Patria, oggi imbaldanziscono ovunque, e, quello ch'è peggio, protestando di servire a giusta causa, e per la salute e la prosperità di classi sociali sinora troppo neglette, o, come è il gergo, *diseredate*. Filantropia e democrazia ipocrite, perchè sotto ci sta non di rado il putridume di ambizioni smodate, di ladre cupidigie e d'ogni passione rea!

Pur siccome non sarebbe possibile che in qualche luogo le moltitudini festeggiassero avventurieri politicanti, e tribuni piazzajuoli, e sociologi cerretani, qualora in realtà gravate non fossero da profondo malessere; urge che un'altra volta sia sottoposto a serio esame il *problema sociale*. E così urge che, senza idee preconcette od ostinazioni orgogliose, si riconoscano errori e colpe, se ve ne furono, ne' governanti d'ogni grado, cioè dello Stato, delle Provincie e de' Comuni; riconoscimento coscienzioso che dovrebbe condurre alla ricerca di radicali rimedj.

Difatti oggi in alto si pensa all'opera di *riordinamento*; e per gli ultimi casi luttuosi siffatto *riordinamento* dee estendersi anche ai congegni della vita municipale. Ma senza la cooperazione della Stampa e de' privati cittadini, nemmeno allo Stato per cotanta opera basterebbero le forze.

Invocare l'ajuto delle classi intelligenti e colte, e già *dirigenti*, è doveroso adesso; e se queste daran ascolto, potranno ancor ritornare popolari e simpatiche.

Io, su questo Foglio, sottoporrò alla loro attenzione parecchi *quesiti*. Poichè necessita indagare se esistano eziandio tra noi, quantunque tuttora latenti, certe cause d'ingiustizia e di malessere, che altrove indussero plebi irate ed infelici ad atti di disperazione colpevole. Ma prima, e con largo discorso, converrà rispondere ad un quesito massimo, cioè sapere se *al lume dell'esperienza* si possano giustificare ovvero si debbano biasimare certi *criterii e modi di governo cui sinora si tributarono troppo facili plausi.*

Dal male dee venire il bene; e verrà, qualora al Governo che sta studiando i rimedj, le classi che più potrebbero ajutarlo nell'azione benefica, non rifiuteranno il concorso. Ed ogni rifiuto meriterebbe poi la taccia d'ingratitudine, dacchè sono pur esse le classi de' cittadini, cui l'Italia nuova fu largitrice di soddisfazioni morali, di distinzioni e di onorificenze, sì che, ingelosite le classi meno fortunate, ora sorgono dispettose in atteggiamento ostile, quando più si abbisognerebbe di mutua fiducia e di concordia!

C. Giussani.

Gli animali nel servizio della guerra.

Tutti gli Stati d'Europa si occupano nuovamento con alacrità dell'introduzione dei diversi animali nel servizio della guerra e sembra che la strategia farà un grande passo in avanti grazie all'ammaestramento di certi animali. Non si tratta già di imitare i faraoni che, nelle loro campagne, si facevano precedere da leoni ammaestrati, nè i persiani che, allo stesso scopo, si servivano degli elefanti. Una diretta partecipazione degli animali nella lotta non può essere fatta, almeno con risultati sodisfacenti, che dai cavalli.

L'arte guerresca moderna ricorse ad animali bensì innocui, ma di grande utilità. I francesi, forse per ispirito d'invenzione o di riforma, vogliono abolire il servizio dei piccioni viaggiatori, sostituendo questi ultimi con le rondini domestiche. Forse che tale sostituzione riuscirà vantaggiosa per l'alto volo che prendono le rondini domestiche in confronto a quello dei piccioni, come pure per la velocità del volo e per la difficoltà nel colpirle, ma resta a vedersi se esse dimostreranno di possedere le eminenti qualità dei piccioni viaggiatori e se resisteranno al clima, specialmente nelle regioni settentrionali.

Se nel servizio dei dispacci si vuole sostituire la rondine al piccione, molto più pratica riuscirà la sostituzione del gatto al cane nel servizio dello spionaggio o di avamposti. Come è noto, il gatto riescè più facilmente a ritornare da una grande distanza ai patri lari che non il cane; oltre a ciò aggiungasi la maggior velocità nella corsa del gatto, il saper insinuarsi, l'insidiosità, il facile percepire d'ogni minimo rumore, ecc. Sotto ogni rapporto, nel servizio della guerra, il gatto è molto migliore del cane, specialmente durante la notte. Un cane inseguito non può per certo fare certi salti che fa il gatto, nè arrampicarsi su per muri. Anche l'usta del gatto non è inferiore a quella del cane.

In un'opera pubblicatasi nel 1565 a Francoforte s. M. per cura di Leonardo Frousberger, opera che tratta della strategia nella guerra, l'autore non cessa dal raccomandare di tenere oche nelle acque ferme che circondano o che sono in prossimità alle fortezze. L'autore raccomanda pure i pavoni, animali utilissimi che, come le oche, sia pur di notte, si mettono a gridare e quindi danno l'allarme non appena s'avvicina il nemico. Un altro animale che sembrerebbe affatto inutile, ma che invece può rendere grandi servigi è la rana. Il Frousberger raccomanda caldamente di tenere buon numero di rane nelle paludi vicine ai forti, essendo noto che esse all'avvicinarsi di qualcuno cessano dal gracchiare.

Il più utile avvisatore del nemico è il corvo. Non appena esso s'accorge dell'avvicinarsi del pericolo, si mette a crocidare dando l'allarme a tutti.

L'oca, che taluni dicono il prototipo dell'imbecillità, è invece un intelligentissimo animale che in molte occasioni si dimostrò utilissimo per i suoi avvisi di allarme. Memorabile è poi l'allarme dato dalle oche nel 390 avanti Cristo a Roma, salvando durante la notte la città eterna dai Galli.

Anche il Moderato Columello, nato a Cadice in Ispagna nel primo secolo della nostra èra, ma che visse per la maggior parte a Roma, scrisse molto sull'utilità delle oche, tanto che furono sostituite ai cani nel servizio di sentinella.

I cani sembrano invece essere preferiti per il servizio di sanità, vale a dire nel soccorrere i feriti porgendo loro la fiala che portano attaccata al collo oppure cercando fuori i feriti caduti qua e là durante un combattimento. La diretta paetecipazione del cane ai combattimenti, è storica. Il 22 giugno 1476 gli antichi svizzeri, prima di cominciare la battaglia decisiva presso Murton contro i Borgognoni furono attaccati dai cani di questi ultimi in modo spaventevole. Gli animali si scagliarono sul nemico mordendo rabbiosamente, e da quel giorno il servizio del cane nell'esercito divenne assolutamente indispensabile.

Cronaca dell'anarchia.

Brusselles, 9. Destò qui viva sensazione il fatto che Eliseo Reclus è stato destituito dalla sua carica di professore all'Università di Brusselles, ove copriva una cattedra di geografia. Motivo di questa misura fu lo strano contegno di Reclus, che andava diffondendo scritti anarchici fra gli studenti.

A questa Corte di assise comparve oggi un giovane operaio che, in occasione della partenza del duca di Sassonia-Coburgo, aveva dato uno spintone a quest'ultimo davanti alla stazione della Settentrionale, gridando: « Viva l'anarchia! » In seguito al verdetto dei giurati la Corte lo condannò ad un anno di carcere.

NUOVI DISORDINI NELLE PUGLIE.

A Corato, in Provincia di Bari, avvennero martedì, seri disordini.

Alle ore 5.38 i tumultuanti assalirono a sassate il Municipio. Giunta la truppa essa fece inutili sforzi per sedare il tumulto. La truppa fu assalita a sassate. Partirono allora da essa vari colpi di moschetto.

Dicesi che vi sia un morto e tre feriti.

Parecchi militari sarebbero lievemente feriti, tra cui il capitano Orlandini e il tenente De Luca.

Pare che la calma sia ristabilita.

Si è istituito un servizio di vigilanza per impedire il ripetersi dei disordini.

Due dei feriti di Corato e uno di quelli di Ruvo sono morti.

Imbriani ha telegrafato: « La calma è la virtù dei forti. Un popolo degno di libertà va con questa a conquistare la giustizia. Tocca ai rappresentanti di far valere i suoi diritt. Corato è terra di un popolo generoso, ordinato a libertà. »

Il telegramma fu affisso per le strade.

L'on. Imbriani si è recato nel suo collegio di Corato allo scopo di tentare un'opera pacificatrice tra i suoi elettori, tumultuanti.

Le ultime notizie da Ruvo.

Ruvo ebbe un tristissimo spettacolo. I funzionari sono accompagnati dalla fanteria e dai carabinieri nelle case dei morti e dei feriti a fare le constatazioni di legge. La folla li segue silenziosa.

Dicesi che l'arrestato De Giosa fosse in relazione coi fasci di Sicilia.

Calma completa in Sicilia.

La calma in Sicilia, è completamente ristabilita. Cessando lo stato d'assedio, avverranno, senz'altro, mutamenti nel personale di giustizia.

Fra l'on. Colaianni e l'on. Crispi continua un vivo scombio di dispacci, relativamente ai fatti e ai provvedimenti di Sicilia.

Crispi ha poi telegrafato al commissario straordinario Morra di Lavriano trasmettendogli ordini sulla condotta che è consigliata dalla buona piega che vanno prendendo le cose.

Arresti a Napoli.
Misure precauzionali.

Furono arrestati a Napoli una ventina di individui sotto l'imputazione di associazione di malfattori.

L'autorità ha ricevuto disposizioni severissime di non risparmiare nessuna indagine e di reprimere qualunque piccolo tentativo di disordine.

Parecchia truppa seguita ad essere quotidianamente consegnata. La cavalleria perlustra le barriere daziarie. In arsenale sono all'ordine quattro mitragliatrici. Squadriglie di torpediniere incrociano nel golfo.

Le bande armate!!

Il *Fanfulla* raccoglie con riserva la voce che qualche esaltato tenti organizzare le bande armate per darsi alla campagna nei d'intorni di Roma.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

IV.

Non più la luce scintillante del giorno, ma la frescura soave di una notte risplendente di miriadi di stelle.

Le finestre son tutte spalancate, ed il suono lamentevole dei violini si disposa alle tante armonie che fanno fremere le viscere della natura, in mezzo all'ombra profonda dei giardini che dormono.

Lampade rosse e gialle projettano la lor luce dolce sulle membra nude degli Dei e delle Deità, la cui bianchezza abbagliante brilla ai raggi della romita luna.

E' la serata del 19, ed i saloni di Kingmor rigurgitano d'invitati; gli scaloni ampi, le sale ornate di fiori ne traboccano al par delle serre. La duchessa è arrivata già.

Ella è di un umore eccezionalmente lieto, e la ragione sta in ciò, che la figlia sua maggiore si è finalmente decisa a sacrificare la sua giovanezza a un moderno Creso che non è affatto più un giovincello.

Non potrebbe ella esser più amabile con le persone di sua conoscenza, ma la sua amabilità non è sempre dovutamente ricompensata. Le sue lenti non sono che un'insidia, ed ella ha la memoria si corta per i suoi conoscenti di provincia!

Ella veste in abito color senape con acconciatura ricchissima.

E' donna di ampissime proporzioni, dal volto non sgradevole; vicino a lei lady Bouverie è letteralmente oscurata.

— Io non posso soffrire quelle gonne separate, — diceva ella in tuono aspro, gettando uno sguardo severo su di un canto lontano della sala, dove una giovane tutta sola vorrebbe essere in tal momento a cento piedi sotto terra.

« Ma guardate dunque, chi entra ora? soggiunge mostrando la porta col suo ventaglio. Una graziosa fisonomia, graziosa invero!

La giovane dalla piacente fisonomia, s'avanza con certa tal quale alterigia, scambia poche parole freddamente con lady Bouverie e s'allontana.

— Che grazia, che perfezione sclama la duchessa, ammirata. Chi è?...

— Mia nipote, risponde lady Bouverie seccamente, Audrey Ponsomby. Voi conoscete suo padre, credo, mio fratello. Ma è che voi vi recate sì di rado qui, che forse voi non lo avete neppur mai veduto.

— Può essere, anzi è certo, poichè non l'avrei dimenticato, risponde la duchessa con amabilità. Voi vi sentirete ben felice di aver una nipote così carina: ella deve essere come una figlia per voi.

— Io sto paga dei miei figli soltanto. Io non desidero delle figlie, e in ogni caso poi, non me ne augurerei mai una come quella, — replica lady Bouverie seccamente.

— Ah! risponde Sua Grazia scrollando lentamente il capo. Io ho spesso sentito dire che quando le persone hanno gli occhi color nocciuola non sono sempre agiate. Ma ella ha una figura che le starebbe a maraviglia nella parte di Kate Hardeastle od ancora in quella di Lydia Languish.

Dopo aver pronunciato le suddette parole, parve profondamente immersa nelle sue fantasticherie, e seguì Audrey con lo sguardo.

— Temo che non vi sia in lei nè la stoffa della commediante e nè quella della donna di società, — osservò lady Bouverie con un risolino soffocato.

Quella giovanetta le è assolutamente odiosa. Nel modo però con cui Audrey abbassa le sue palpebre, leggesi una risoluzione fortemente concepita ma non espressa, di ribellarsi ad ogni istante contro la sedicente autorità di sua zia.

Lady Bouverie non ignora tale animosità, e ciò la indispettisce più di quanto ella non osi confessare a sè medesima. Una volontà indomabile in lotta con una volontà più indomabile ancora, genera necessariamente l'antipatia.

Lady Bouverie abituata a veder tutto cedere innanzi a lei, trova pessima cosa che quella giovanetta senza madre — povera del pari che sgradevole — rifiuti inchinarsi d'innanzi a lei.

Il lato crudele ha voluto che il padre di Audrey fosse suo fratello, e l'ha posto vicino alla sua porta, lui, un'uomo obbligato di instruire della gente, per vivere. — E' come una spina conficcatasi nella carne di lei, allevata al dissopra delle considerazioni che diremo materiali, prosaiche di non tener calcolo se si potrà o no pagar il conto del fornajo o del beccajo, nè alle conseguenze possibili provenienti dallo spendere uno scellino di più o di meno.

Se la provvidenza aveva disposto così le cose, almeno che la professione del signor Ponsonby il tenesse lontano da Deadmarsh, e lady Bouverie ne sarebbe stata profondamente riconoscente e si sarebbe sottomessa, senza profferir lamenti ai suoi decreti.

Ma la provvidenza si era dimenticata di prestarsi a tali suoi desiderj, in quanto il signor Ponsonby rivedova ai suoi allievi i compiti di greco e di latino e ciò non lungi dal sacro recinto di Kingmore.

Lady Bouverie avrebbe ben voluto dimenticare tutto un triste passato, e che rimontava all'epoca in cui ella pure aveva lottato con delle rendite insufficenti, mentre doveva pensarci bene due volte prima di permettersi il lusso di un abito nuovo.

Fu in quel tempo là che sir Giorgio — allora semplicemente signor Bouverie, secondogenito senza fortuna — era stato accettato con riconoscenza quale un mezzo di isfuggire alle contese che regnavano in una casa piena di fastidi.

Ma ora però, sì ora, un fortuito accidente ha fatto di lei, lady Bouverie, e il solo ricordo di quel miserando passato le torna increscioso.

Grazie ai suoi sforzi, e con l'ajuto di sir Giorgio, — che non se ne loda tutti i giorni, uopo è dirlo — ella riuscì a liberarsi dalla triste condizione in cui giaceva e a frequentare una società molto più distinta.

Perciò il vedersi giornalmente richiamar alla memoria il passato a mezzo di quella spavalda fanciulla e del padre di lei, quantunque in altro modo, era insopportabil cosa per una donna della sua ambizione.

Ella attraversava la vita gettando obliqui sguardi su di Audrey, mentre l'indipendenza della giovane e la sdegnosa sua risoluzione di ribellarsi ad ogni padronanza, avevan finito coll'esasperarla al massimo grado.

L'antipatia d'Audrey poi per lady Bouverie si riversava perfino sugli stessi suoi figli, e quantunque ella avesse della benevolenza per Bruno, era d'altro canto ingiusta verso Dick Fra lei e lui regnava una sorda inimicizia, sempre prossima a scoppiare.

(Continua)

Tutto era disposto

per la sollevazione in Romagna!!

Si dice che i prefetti di Romagna abbiano mandati rapporti, da cui desumerebbesi che colà era tutto disposto per una sollevazione.

Agli ultimi momenti mancarono le armi che eransi promesse.

Gli agitatori sono tutti operai delle città.

Mandati di cattura contro l'„Asino„

Ieri dicevasi a Roma che il dott. Guido Podrecca, cividalese, direttore del giornale socialista l'*Asino* e già direttore dell'umoristico *Bononia Ridet*, fosse stato arrestato. Pare invece trattarsi dell'esecuzione di un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Bologna per una condanna da lui avuta in seguito ad articolo comparso nel giornale umoristico satirico *Bononia Ridet*.

Si afferma pure essersi spiccato mandato di cattura contro Oreste Boffino, redattore dell'*Asino*, per partecipazione ai fatti di Lungaretta.

Pare che il Boffino sia fuggito.

Una lettera del "Figaro„ sull'Italia.

Il *Figaro* di Parigi pubblica una lettera da Roma singolarmente benevola per le cose nostre. Mentre deplora le voci corse in Italia che l'oro francese non fosse estraneo ai tumulti della Sicilia, deplora eziandio le dicerie francesi che attribuiscono i nostri armamenti a intenzioni ostili alla Francia.

Contrariamente alle stupide affermazioni pubblicate in altri giornali parigini negli scorsi dì, il corrispondente del *Figaro* rileva la permanente popolarità della Dinastia Sabauda in Italia, popolarità comprovata dagli stessi tumulti di questi giorni, in cui le dimostrazioni si facevano molto spesso al grido di: «Viva il Re! Viva la Regina!» Infine il giornale parigino si augura che presto l'Italia esca dagli imbarazzi in cui si trova.

Proclama imponente la consegna delle armi?

Il *Corriere dell'Isola* che si stampa a Palermo reca la seguente informazione: «Sarebbe imminente la pubblicazione di un proclama che ordina ai cittadini di tutti i Comuni dell'isola la consegna delle armi all'Autorità. Questa disposizione sarebbe modificata per Palermo e forse per qualche altra nostra principale città, nel senso che gli abitanti di questi centri non imporrebbesi la consegna delle armi, ma se ne vieterebbe semplicemente l'asportazione.

«Dicesi inoltre che a sanzionare l'esecuzione di tali ordini si stabilirebbero pene restrittive della libertà personale».

Tre case sepolte da una frana.

Nel comune di Pracorno, distretto di Male (Trentino) una frana seppellì tre case. Gl'inquilini si trovavano tutti in chiesa ed in tal modo sfuggirono a morte sicura. Perirono 20 capi di bestiame.

Cronaca Provinciale.

La sottoscrizione patriottica.

Buttrio, 10 gennaio.

Il Presidente di questa Società Operaia Sig. Giuseppe Corrubolo, adempie con tutto zelo all'incarico avuto dalla Società dei Reduci, per raccogliere offerte a pro delle famiglie degli assassinati di Aigues Mortes. Ed anzi vi dirò che la gentile popolazione, senza distinzione di ceto e sempre compresa de' suoi sentimenti patriottici, corrisponde degnamente all'invito.

Di fronte al mostruoso verdetto di *un branco... di giurati incivili ed ingiusti*, che la coscienza pubblica ha ormai condannato, ma che è uno dei tanti sintomi di provocazione e malevolenza che ci giungono d'oltr'Alpi, l'amor di Patria impone sopratutto agli italiani, unità di intenti e di concordia.

Un Reduce

San Vito al Tagliamento, 10 gennaio.

Anche qui si è formato un Comitato per raccogliere sottoscrizioni a favore delle famiglie degli operai Italiani assassinati dai francesi; e il Comitato è già all'opera.

Sappiamo che anche a Maniago si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere offerte in favore delle famiglie delle vittime di Aigues Mortes.

Da Prata di Pordenone si telegrafa in data di ieri:

Costituito Comitato per offerte vittime Aigues Mortes: si spediscono Società reduci Udine.

Anche a Cividale si è formato un Comitato, e già ha tenuta la prima seduta per vedere con quali mezzi può provvedere degnamente alla sottoscrizione-protesta.

Come vedete, in Latisana si sono associate alla patriottica dimostrazione anche delle gentili signore

Latisana — Seconda lista.

Signore: Beltrame-Ballarin Sofia lire 1, Borini-Ballarin Isolina 1, Tavani Natalia 1.

Signori: Ballarin Attilio lire 1, Ballarin Marco cent. 50, Milanese comm. Andrea lì e 5, Samuelli Giacomo 1, Ambrosio Lamberto 1, Comisso Giuseppe 1, Valentinis Giuseppe 1, Cassi Giulio 1, Pittoni Antonio 1, Rossetti Giovanni 1, Giandolini Gio. Battista cent. 50, Samuelli Angelo 50, Pinzan Domenico 50, Colonna Andrea 25, Facchini Leopoldo 50, Torelli Paolo 50, Grandis Francesco 50, Bertoli Angelo 50, Giacometti Domenico lire 3, Bertoli Luigi cent. 50, Zanin Nicolò 40, Bearzi Ferdinando 50, Bellotto Luigi 50.

Dal molino Fabris Campeis: Carli Francesco lire 1.50, Marin Valentino cent. 50, Parussin Valentino 20, Taglialegne Pasquale 20, Orlando Giordano 20, Comisso Gio. Batta 20, Battiston Luigi 10, Pittaro Giuseppe 50, Golinelli Luigi lire 1.

Coronaro Maurizio lire 1, Moro Domenico 2, Donati Antonio 1, Rossetti Antonio cent. 50, Gobbato Angelo lire 1, Sellenati Matteo 1, Gaspardi Giuseppe cent. 50, Valle Arturo 50, Piccotti Domenico 50, Giuseppe Orlandi 50, Pinni Antonio 30, Gerean Ernesto 30, Luigi Faggiani lire 3. Sommano lire 40.65 — prima lista 64.30 — Totale 104.95.

La sottoscrizione continua.

Note pordenonesi.

Pordenone, 10 gennaio.

Questa mattina vennero resi solenni funebri alla salma del signor Marco De Marco direttore tecnico pensionato dalla Fabbrica stoviglie Galvani.

La spettabile ditta era rappresentata dai principali, dagli agenti i vari stabilimenti, dagli operai degli stessi e da molti cittadini ed amici. Moltissime le torce. Alla famiglia le mie condoglianze.

— Copiosa cadde anche qui la neve. Fin da jer l'altro per rendere transitabili le strade si fece uso d'uno spazza neve dei signori Galvani. Il Municipio poi si occupò dell'asporto nel fiume Noncello ed in altre località a mezzo di barelle di proprietà comunale e di operai stipendiati dal comune stesso. Onde sollecitare il lavoro, gratuitamente inviarono persone e carri i signori Querini D.r Antonio, Montereale C.te Roberto, Poletti G. B. Bonben Giacomo. Il signor Alessandro Rosso sgombrò pure a mezzo di barelle la neve nei pressi delle proprietà Ottoboni.

— Anche qui venne fatto plauso alla deliberazione presa dalle vostre rappresentanze cittadine di aprire sottoscrizioni a beneficio degli assassinati di Aigues Mortes. Sub to vi fu anche qui chi si occupò per dare sollecita evasione all'ordine del giorno votato e qui trasmesso dall'Egregio Signor Giusto Muratti. E in proposito vi scriverò appena avrò maggiori notizie.

— Non potrebbe una buona volta il Municipio pensare a raccogliere tutta quella massa d'acqua che sorte dal pozzo artesiano in Borgo Meduna e con pochissima spesa ed in breve tempo procurare un indispensabile lavatojo in quella località? In quanto agli altri pozzi artesiani promessi, per ora non, ritorno sull'argomento. Se però che una commissione degli abitanti i Casali S. Osvaldo ha divisato ricorrere a suo tempo all'Ill. Signor Prefetto ed all'Egregio medico provinciale. B.

Incendio in una camera da letto.

In Attimis, in una camera da letto di proprietà Orlando Antonio, sviluppavasi il fuoco.

Mercè il pronto accorrere dei paesani l'incendio però, venne domato, limitandosi il danno a L. 500 non assicurato.

Nell'opera di spegnimento si distinsero Camossi Augusto-Cesare, Croatto Massimiliano, i fratelli Copizza Antonio e Giuseppe e Comuzzi Giacomo Cursore Comunale.

La causa del fuoco fu puramente accidentale.

Comunicato (1).

Aviano, 9 gennaio.

Lessi nel pregiato giornale *Patria del Friuli* dell'8 corr. una corrispondenza da Aviano relativa a questa *Latteria Sociale*.

Non conosco, nè mi curo di conoscere, chi ne sia l'anonimo autore. Certe insinuazioni non vanno raccolte. Perchè, a ogni modo si possa giudicare del loro valore, basta sapere a chi esse sono dirette.

Presidente della cessata Latteria era l'Ing. Marco Zanussi, Segretario ne era il Conte Giovanni Ferro. Sono nomi che possono tranquillamente sfidare ogni accusa e ogni insinuazione.

Avv. Pietro Zanussi.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Cronaca cividalese.
Ragazzo disgraziato.

Cividale, 8 Gennajo.

Al Circolo sociale vi fu un ballo (il primo) lunedì, e le danze animate ed allegre colla fine fleur della nostra aristocrazia procedettero animate fino alle cinque di mattina. Coraggio che Carnovale è corto. Domenica balleranno in tutte le sale massime ai Friuli con scelta musica.

Certo Pizzoni Giovanni d'anni 13 di Orsaria cadde da un poggiuolo riportando fratture di ambo le braccia con contusioni gravissime alla testa. Fu ricoverato all'ospitale. Sua madre desolata l'assiste Si capisce che fu un'accidente doloroso. Speriamo guarisca. L'ospital nostro procede bene per le cure dei medici Sartogo e Dorigo, e per l'assistenza ammirabile delle suore e lodevole degli infermieri. Il freddo rincalza

Il Pizzoni, garzone falegname, era andato sul poggiuolo, che doveva essere riparato, d'incarico di certo Giov. Ferreghini. La disgrazia è attribuibile ad imprudenza del Pizzoni; il quale, guarendo, avrà bisogno di letto per almeno una quarantina di giorni. X.

Una donna morta dal freddo.

A Vissandone frazione del Comune di Pasian Schiavonesco, l'altra mattina fu trovata morta assiderata dal freddo nel proprio letto certa Dominici Maria, una povera vecchierella che campava la vita fra gli stenti e le privazioni.

Stamane alle ore 1 cessava di vivere

Felice Sbuelz

nell'età d'anni 67.

I funerali avranno luogo domani 12 corr. nella Chiesa parrocchiale alle ore 10 ant.

Tricesimo, 11 gennaio.

Corriere goriziano.

Falsa notizia di decesso. Era pervenuta anche a Udine la novella, essere morto in Gorizia il cav. Eugenio prof. Giordano, già dirigente quella scuola agraria, sezione italiana.

Si diceva che fosse morto d'influenza, degenerata in pneumonite. La notizia era stata accolta col massimo dispiacere, perchè il Giordano ha molti titoli alla gratitudine dei goriziani. Fu ottimo direttore di quella scuola, e intese il suo compito in modo da riformarla in maniera assai encomiabile. Non solo i suoi allievi lo adoravano, ma gli volevano bene tutti del sobborgo di S. Rocco, ed era ed è — poichè non è morto — sempre un eccellente consigliere per quei coltivatori. Nel consiglio comunale di Gorizia si distinse per buone idee; alla Società «Pro Patria» fu membro utilissimo, e anche adesso fu generoso donatore e sostenitore di quella Biblioteca civica. Era quindi un vero dolore per la città perdere un tal uomo, che sebbene non goriziano sa volerle bene con tanto cuore ed intelligenza; e fu quindi con altrettanta gioia che si seppe falsa la notizia. Anzi il cav. Giordano è migliorato. Gli auguriamo guarigione completa.

Apertura del Teatro di Monfalcone. L'apertura di questo nuovo Teatro, che doveva seguire domenica passata e non potè aver luogo in causa della bufera di neve che allora imperversava; seguirà sabato, alle ore venti, con il medesimo programma che abbiamo già pubblicato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

GENNAIO 11 Ore 8 ant. Termometro —3.6
Min. Ap. notte — 6.6 Barometro 759.
Stato Atmosferico Sereno
Vento. Pressione Cres.

10 GENNAIO 1894

IERI: Sereno
Temperatura Massima +4.6 Minima — 2.
Media —0.3 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

LA SERATA DI BENEFICENZA al Teatro Minerva.

Cominciamo dal pubblico. Affollato e scelto. Non un palco vuoto. C'erano tutte le gentili ed avvenenti dame e signorine della città. C'era una folla di signori e di giovanotti di tutte le classi, dallo studente al... banchiere. Così l'ambiente era per sè stesso gradito spettacolo. Notai pure molti fanciulletti. Il Comitato protettore dell'Infanzia che promosse la serata e l'*infanzia* a cui beneficio essa fu data — i quali certo erano i primi interessati — possono quindi dichiararsi soddisfattissimi.

Ma ed anche il pubblico può e deve dichiararsi soddisfatto — perchè nè il denaro e nè il tempo esso li spese male.

Briosa, massime in sulle prime — scritta con eleganza e scelta purità di frase — appropriatamente detta la conferenza del prof. Giovanni Del Puppo sul tema *Il Puppazzetto*. Egli cominciò col dire, essere il Puppazzetto una istituzione; e nulla come questo aforisma formare più incrollabile e ferma convinzione dell'anima sua conturbata da tanti dubbi. Risalire il puppazzetto alla caligine dei tempi, preesistere all'esistenza medesima dell'uomo: tanto vero, che il Signore Iddio — lo narra la Genesi — per creare l'uomo, fabbricò prima un pupazzo d'argilla. Onde la nostra origine è più abbietta di quella dei broccoli e più vile di quella delle mignatte; poichè per creare la luce e le tenebre e le stelle, non ci volle che un *fiat*, e per creare la quercia e i broccoli, non ci volle che un *fiat*, e per creare il leone e l'elefante e le mignatte non ci volle che un *fiat*, mentre per creare l'uomo dovette il Signore prendere con le sue mani il fango e formarne un puppazzo. L'origine della donna è invece più nobile: fu tratta da una costola; ed è forse per questo che, da Adamo in quà, noi uomini davanti alle signore donne facciamo sì spesso la figura dei puppazzetti.

Dopo questo esordio, il conferenziere si slanciò nel vasto campo del suo tema, che abbracciava tutte le manifestazioni della vita umana; e ricordando aneddoti suoi e di altri, descrivendo momenti e ambienti, traendo il frizzo e la borzelletta dalle cose e dai fatti più disparati, tenne desta l'attenzione del pubblico affollato per circa un'ora. Parlò dei puppazzetti infantili e dei politici, dei puppazzetti viventi (come gli artisti drammatici) e dei puppazzetti morti (i geroglifici egiziani, nulla più e nulla meno di puppazzetti, così che il loro interprete fu un francese) dei puppazzetti *réclame*, come quelli sulle bottiglie e sulle quarte pagine dei giornali, e dei puppazzetti artistici come le divine opere del Tiziano e del Michelangelo e del Raffaello e degli altri sommi, dei puppazzetti illustrativi che

---

Il Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

IL LUSSO E LA MODA.

Il lusso, come tutti sanno, è quel l'eccesso di spesa nei vestiti, negli arredi e nei cibi, fatto per vanità ed orgoglio; è la moda, sorella di lui, è l'usanza che corre passeggiera, introdotta dal gusto o dal capriccio nella maniera di vestire, allo scopo di piacere e di destare negli altri l'ammirazione.

Sono non pochi quelli che, senza ragionare a fondo, declamano contro il lusso e la moda accusando l'uno e l'altro di essere i corrompitori della moralità, e turbatori del quieto vivere, e i fabbricatori della rovina di tante famiglie.

Ma costoro (e sono per lo più o vecchi od avari) considerano il lusso e la moda sotto un solo aspetto, cioè soltanto nel riguardo della spesa eccessiva che da taluno (e forse da non pochi) si fa per soddisfare alla vanità, all'orgoglio ed all'ambizione.

Il lusso e la moda sono (o, per dir meglio, dovrebbero essere) inspirati dal buon gusto, e diretti dal sentimento del bello, e, come tali, non dovrebbero trovar detrattori, poichè la bellezza della natura e la graziosa varietà delle cose create furono le loro inspiratrici.

La luce, la combinazione dei colori, l'erbe, i fiori, le piante, perfino le varie specie di animali, e le tante accidentalità delle pianure, dei laghi, dei mari e dei monti, tutto ciò inspirò all'uomo il buon gusto e l'idea del bello che raffina i sensi e ingentilisce il cuore e il costume.

Declamare adunque contro il lusso e la moda soltanto perchè cagionano gravi spese è lo stesso che ripudiare il bello e voler ritornare allo stato primitivo della natura.

I primi uomini non avevano sicuramente nè palazzi, nè giardini, nè statue, nè quadri di gran valore, nè vesti pompose.

Ma, a poco a poco, procedendo nella civiltà, gli uomini di genio diedero dei frutti ammirandi e furono essi che crearono il buon gusto, il lusso e la moda.

E il lusso e la moda, e il crescente bisogno dei comodi della vita raffinarono le arti e i mestieri; resero necessario lo studio e il lavoro di molte braccia, e fecero sorgere il ben'essere di molti che da uno stato di privazione, di sovverchie fatiche e di patimenti, rendendo più cara e più desiderata la vita negli altri, trovarono modo di creare per se un'onesta agiatezza.

Ora, proibite il lusso e la moda, e vedrete innumerevoli caterve di uomini e di donne d'un tratto cadere nella più squallida miseria in causa del mancato lavoro a cui si erano dedicati.

Il lusso e la moda sono quelli che solleticando l'ambizione, hanno trovato il modo di cavare molto danaro dalle casse dei ricchi, e ciò è un gran bene per le varie classi lavoratrici.

Io adunque non solo accetto ed approvo, ma applaudo alle svariate invenzioni del lusso e della moda, e mi dichiaro fiero campione contro coloro che vorrebbero soppresse queste creazioni produttrici di tanti beni.

Questa è la questione in tesi generale, e in argomento tanti scrittori illustri espressero e promulgarono delle verità che ormai sono conosciute da tutti; ma resta un'altra questione da sciogliere, ed è la seguente:

Il lusso e le leggi della moda devono essere seguiti da tutti?

I fautori della libertà personale, senza esitare, rispondono francamente di sì.

Anch'io rispetto altamente la libertà, e non avrò mai il coraggio di rispondere diversamente.

Ma è un'altra la questione che io mi propongo. E premetto:

Nessuno può negare che l'uomo, mentre trovavasi nel primitivo stato di natura, senza leggi e senza qualsiasi istituzione, ravvisò necessario di unirsi in società per lo scopo di assicurarsi la sicurezza personale, e il migliore ben essere.

Nessun uomo potendo far tutto, nè provvedere a tutti i bisogni, fu necessità che uno si dedicasse ad un lavoro, e gli altri si dedicassero ad altri diversi lavori.

Da ciò nacquero le varie classi degli uomini senza le quali la società non potrebbe sussistere.

La perfetta eguaglianza non la troviamo nemmeno nella natura.

Tutte le foglie d'un'albero sono simili, ma nessuna eguale perfettamente all'altra. Così dicasi dei fiori, dei frutti e degli animali della stessa specie, e così dobbiamo dire degli uomini i quali sono bianchi, neri, e color di rame; alti, bassi, grassi, secchi, zoppi, gobbi e ben fatti; alcuni molto intelligenti, altri di poca o di nessuna intelligenza. Da ciò le varie classi e quindi anche ricchi, meno ricchi, e poveri, padroni e servi. Il mondo fu sempre così, e non sarà mai diversamente. Vi furono, e vi saranno dei poveri che, onestamente o non onestamente diventarono e diventeranno ricchi, come vi furono e vi saranno dei ricchi che per ignoranza o per incuria, diventarono e diventeranno poveri. Questa è la eterna inevitabile vicenda dell'umanità.

Ma ciò che è estremamente deplorevole si è il vedere come una gran parte delle famiglie del medio ceto, per seguire ciecamente la moda, si assoggettino a patire, e si espongano a cadere nella miseria.

Il lusso e la moda, come già abbiam detto, sta bene che siano adottati dai ricchi, ma è assai deplorevole il vederli adottati dal ceto medio e peggio ancora dal ceto più basso.

Oggi, l'uomo, in tante cose, è caduto nella esagerazione. Anche chi non può vuol imitare i ricchi particolarmente nella smania dell'elegante vestire. I bollettini della moda escono due volte al mese, e portano delle continue modificazioni. Un vestito, poco dopo fatto, è già andato fuori di moda, e bisogna provvederne un'altro.

E le signore? Dio mio! Se dovessi parlare delle donne per ciò che riguarda la moda, è una cosa che desta, più che meraviglia, estrema pietà.

Oggi, per ciò che riguarda il vestito, non si distingue più una ricca signora dalla moglie di un impiegato, o di un professionista che guadagnano soltanto quanto basta per campare modestamente la vita.

Lusso smodato dall'alto al basso! In casa si è male ricoverati, si patisce il freddo e forse anche la fame, ma fuori ad ogni costo, (e talune anche a costo dell'onestà) vogliono comparire come prescrive l'ultimo figurino.

Fosse almeno una foggia di vestire armonizzante col vero bello; ma no; troppo spesso si veggono delle caricature che, se non facessero ridere, farebbero pietà. E si crede che un bel vestito giovi a trovare e ad accalappiare un buon marito! Quante disillusioni! E non sanno che i giovani corrono dietro alle più ben vestite, alle più disinvolte, alle più sfacciate, alle più civette, ma per maritarsi vanno in traccia delle fanciulle più modeste, delle più saggie, e di quelle che promettono di diventare buone e brave madri di famiglia?

Io concludo: Tutti al suo posto. I ricchi spendano, spandano, diano da vivere ai bravi ed onesti operai, e siano anche generosi verso i poveri. Gli impiegati e i professionisti si accontentino di viver bene senza far spese non proporzionate alla loro condizione economica. E tutti gli altri con l'onesto ed assiduo lavoro, che sarà convenientemente compensato, invece di abbandonarsi al giuoco, all'ubbriachezza, ed all'ozio, procurino di fare qualche risparmio per i bisogni impreveduti, e per migliorare la propria condizione e quella dei loro figliuoli.

Tutti devono lavorare: i ricchi per conservare ciò che hanno, per giovare agli altri, e per soccorrere il povero; i contadini per trarre i frutti che la terra ben lavorata generosamente produce; gli artieri, i commercianti, gli industriali e tutti gli altri per provvedere i comodi della vita a tutte le classi; e sopratutto si tenga per vero che l'uomo sano di corpo e di mente, volenteroso di lavorare ed onesto non è mai povero, e che chi, per vanità, per orgoglio per ambizione, e per soddisfare ai propri vizii, spende più di ciò che guadagna, è un ladro.

E questa sentenza è tanto giusta, tanto ovvia che non abbisogna di illustrazioni.

Spilimbergo, 8 gennaio 1894.

Il vecchio Silva.

ci mettono dinanzi agli occhi i fatti che succedono in tutto il mondo e dei puppazzetti mordaci ed assassini che mettono in caricatura quanti ci stanno d' attorno, dei puppazzetti birichini che ci richiamano sulle labbra un sorriso fugace e passano via, e dei puppazetti sciocchi come quelli di certi giornali pornografici...

Fra gli aneddoti più graziosi, quello che disse a lui toccato mentre si affannava a spezzare il solito pane in una classe di liceo: uno studente si affannava con tutta serietà intorno a qualche cosa che non era proprio attinente con le spiegazioni offerte dal professore; egli improvvisamente il sospende, e trova che lo scolaro aveva puppazzettato il maestro, effigiandolo... impiccato ad una forca. Ora, quello scolaro veste l' onorata divisa dell' esercito e quando nel maestro s' imbatte lo saluta militarmente; quello scolaro cinge la spada, e saprebbe certo brandirla e con effetto rotearla impavido per difendere i patri lari quando fossero minacciati.

Grazioso anche l' aneddoto relativo a un' *ordinanza* e risale a quando le *ordinanze* non sapevano nè leggere e nè scrivere: quella *notava* tutte le *operazioni finanziarie* dipendenti dalla sua carica, con altrettanto puppazzetti. E poi si venga a parlare della istruzione obbligatoria.

Applauditissimo l' oratore quando espresse gli auguri per la cessazion delle guerre e soggiunse che se l' ingiustizia e la fame dovessero ancora e sempre spingere a lotte fraticido, o le ambizioni e guerre micidiali di popolo — meglio sarebbe che un gelo eterno di morte covrisse la terra o una bufera immane scavarentasse gli astri contro questo mondo che no calpestiamo e sperdesse la pallottola dove noi con tanto orgoglio ci dilaniamo a vicenda — questa pallottola, questo microbo velenoso.

Smagliante fu il prof. Del Puppo nelle varie sue descrizioni e massime in quella del Colosseo e della vergine bionda che nel chiostro consacra il fiore de' suoi anni al mistico affetto in Cristo e lo personifica in un bambino di cera e lo circonfonde con un nimbo di fiori e forse nella notte ne sogna.

Ma impossibile sarebbe seguire il brillante conferenziere: si che meglio è raccoglier le vele e troncar com' egli troncò — dopo aver guardato l' orologio ed accortosi che l' ora già era trascorsa: chi avesse trovato troppo lunga la sua conferenza e magari anche nojosa, si vendicasse puppazzettando il conferenziere; chi trova troppo incompleto e disadatto il riassunto, puppazzetti... il cronista! Tanto più che, essendo indisposto il solito *reporter*, esso dovette assumersi in via eccezionale anche il *servizio* del teatro.

Dolce servizio, del resto, quando il programma sia variato e bene scelto come jersera; e più ancora quando sieno esecutrici del medesimo gentili e vaghe signorine, quali apparvero tosto dopo la conferenza ad eseguire per mandolini e pianoforte la graziosa *Luna di maggio* Diamo qui il nome delle valenti esecutrici, cui il pubblico fu largo di meritati applausi: Veronica Solero, Emiglia Barnaba, Gina Bevilacqua, Teresa Calice, Emma Bassani, Malvina Bortolotti, Marianna Pittini, Virginia Percotto, Ada Bevilacqua, Palmira Driussi. — Una parola di meritata lode anche al direttore, signor V. Barei, poichè davvero non si poteva aspettarsi maggiore affiatamento e delicatezza nell'assieme. Insistendo gli applausi, le esecutrici ricomparvero al proscenio.

Con passione, con vero sentimento artistico cantò poscia la signorina Maria Venturini — maestra in Remanzacco — la patetica canzone del maestro Escher: E' *l' anima mia*; e fu applaudita e chiamata alla ribalta più volte. Accompagnava al piano il signor V. Gonella.

Un artista delicato, fine si palesò il signor C. Facchini nelle *Rêverie* per violino. Ascoltato con attenzione crescente fu applaudito calorosamente alla fine. Egli suona con la disinvoltura di un maestro provetto.

Nel pezzo a due pianoforti, tratto dal *Faust*, applauditissime le signorine A. Anderloni e Gina Bevilacqua.

Uno dei punti della serata più apprezzati, il coro a sei voci: *Preghiera della sera* del Gounod. Esecutrici: diciotto signorine: e cioè: Gina Bevilacqua, Teresa Calice, Emma Bassani, Malvina Bortolotti, Virginia Percotto, Ada Bevilacqua, Palmira Driussi, sorelle Bodini, signorina Bellina, sorelle Grandolfi, sorelle Ludovisi, Scrosoppi Ludovisi, Maria Venturini; quattordici ragazzi: Bassani, Bellina, Cattarossi, Celeste, Centrone, Cioffi, Gerevini, Girolamo Glorialonga, Grandolfi, Hocke, Minsutti, Panizzi, Perni e Rigatti; e la Società corale Mazzuccato che gentilmente assenti. Dirigeva il valente maestro signor Franco Escher. Si volle e fu accordato il bis.

Applauditissimo e *bissato* il signor C. Facchini nella *Berceuse de Jocelyn*, e Godard, da lui suonata egregiamente.

Causa un' indisposizione — per fortuna, leggiera — sopravvenuta alla signoriua A. Andreoli, venne ommessa la *Tarantella* di Raff, ch' ella doveva suonare al piano.

Chiuse il geniale trattenimento il signor A. Gasparini, cantando un aria per basso del Ponchielli. Il signor Gasparini è già noto e simpatico al pubblico udinese; egli sa dare colorito ed espressione al proprio canto; onde non è novità il dire che fu molto applaudito e assai gustata la bella musica del Ponchielli, da lui così finemente eseguita.

Il pubblico abbandonò il Teatro esprimendo vivi encomi agli organizzatori della serata e pienamente soddisfatto delle tre ore circa passate al Minerva — quasi in famiglia, poichè il pensiero di trovarsi ivi riuniti in un generoso intento tutti affratellava.

Quando poi si pensi alle tante difficoltà vinte — non solo d' indole artistica, ma di vario genere — per radunare così eletti fiori come le gentili esecutrici e indurle a presentarsi ad un pubblico così numeroso, non deve tacersi un vivo elogio alle due che più cooperarono per vincere le difficoltà stesse; e cioè le signorine Gina Bevilacqua e A. Andreoli.

Per gli assassinati di Aigues Mortes.

La seconda lista delle offerte raccolte dal Comitato istituito per questo patriottico scopo ha un totale di L. 403.80. Così le due liste finora comunicateci danno una somma di L. 864.85.

Come vedesi, e come risulta anche dalle notizie che pubblichiamo nella Cronaca provinciale, il Friuli risponde con vero slancio alla nobile iniziativa della Società dei Reduci.

Dei richiamati alle armi

presentatisi jeri al nostro Distretto e già vestiti ed *equipaggiati*: i fantaccini andranno a Padova, (75.o reggimento) i bersaglieri a Firenze (9.o regg.).

Società operaia.

Deserta andò la assemblea che dovevasi tenere jersera per continuare la discussione sulla riforma dello statuto.

Questa sera i soci sono convocati per l' ultima volta a trattare di questo argomento. Ove neppur questa sera si riuscisse a raggranellare il numero legale di presenti; la riforma verrebbe per ora abbandonata.

Quanti studi e quanto tempo, e quante discussioni in tal caso sprecati!

Denuncie di furto.

Marzinotto Luigi oste in Via della Posta, denunciava ieri al locale ufficio di P. S., che fin dalle ore pom. del giorno 9 corr., da una stanza al II.o piano della sua abitazione, ignoto ladro aveva rubato una sveglia di nikel del valore di L. 8.

Soggiunse il Marzinotto di non aver sospetti su di alcuno.

— Pur jeri presentavasi all' ufficio di P. S. Porta Luigi fu Giuseppe possidente di Risano, e denunciava che jeri, preso sulla sua carrettina una donna che doveva recarsi a Palmanova lo borseggiava di L. 50 in carta, che teneva nel taschino sinistro del gilet.

Asilo Notturno.

Ieri sera si presentarono all' Asilo Notturno per avere alloggio due individui, uno proveniente da Padova e l' altro da S. Giovanni di Casarsa. Furono tosto alloggiati.

—

I signori che hanno sottoscritto per la fondazione dell' Asilo Notturno e che non hanno ancora pagato, sono pregati a versare la quota sottoscritta al signor Giovanni Gambierasi.

Cronos 1894.

Volete fare un regalo gradito alle signorine, e durevole? Comperate il Cronos almanacco da portafogli per il 1894 profumato soavemente.

Vendesi all' ufficio annunci di questo giornale, e dai parrucchieri profumieri Lang e Del Negro, via Rialto.

Comunicato.

Perchè non si possa ritenere e confondere il sottoscritto come quello a cui si riferisce la condanna per ingiurie di cui la cronaca di jeri, dichiaro che nulla ho a fare, e che non conosco personalmente neppure, il *De Paulis Giuseppe* a cui si riferisce la Sentenza del R. Tribunale 7 corr.

G. De Pauli.

Ringraziamento.

Le famiglie Anderloni ringraziano tutti coloro che si prestarono per rendere più solenni i funerali del loro congiunto *Anderloni Francesco*, e pregano di essere compatiti delle involontarie omissioni nel partecipare la morte agli amici e conoscenti.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Flaibani Giovanni

Delli Zotti Giuseppe L. 1, Delli Zotti Giorgio L. 1, Nadigh Gasparo L. 1, Bon Lodovico L. 1, Sabbadini D.r Lorenzo L. 1.

di Anderloni Francesco

Nadigh Famiglia L. 1, Dal Torso fratelli L. 1, Canciani Filomena L. 2.

di De Senibus cav. Claudio

Dorta fratelli L. 2.

di Chiussi ved. Cozzi Annunciata

Bardusco Luigi fu Marco L. 1.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

L'impresa del servizio Municipale per le pompe funebri in Udine

avvisa che, col giorno d'oggi ha messo fuori d' uso la tariffa pei trasporti con pompa funebre fin'ora addottata, sostituendovi la seguente:

I. Classe L. 70.

Carro di gala con angeli dorati addobbato in velluto nero trapunto oro e due cavalli riccamente bardati.

Cassa finissima in legno verniciata e riccamente ornata, cuscino e velo trapunto oro, ufficiale sanitario, quattro portamorti, otto portatorci.

La salma verrà accompagnata al Cimitero.

II. Classe L. 50.

Carro di secondo grado in velluto nero trapunto argento tirato da due cavalli bordati

Cassa di legno riccamente ornata cuscino e velo trapunto argento, ufficiale sanitario, quattro portamorti, sei portatorci.

La salma verrà accompagnata al Cimitero.

III. Classe L. 40.

Carro funebre in velluto nero con ornamenti d' argento tirato da due cavalli.

Cassa di legno decente e verniciata, ufficiale sanitario, quattro portamorti, quattro portatorci.

N.B. *a)* Per funerali di lusso, con carro in cristalli, come per quelli inferiori alla terza classe, prezzo da convenirsi.

b) Per trasporti funebri fino alla Chiesa soltanto, veranno dedotte le relative tasse comunali.

c) Ogni singola classe *ha il suo carro speciale.*

d) A richiesta si forniscono camere ardenti, casse metalliche, veli, cuscini, corone, nastri, avvisi mortuari ecc.

Ditta
Emanuele Hocke
Mercatovecchio Udine

Per rapina.

Jeri il Tribunale condannò, per rapina, certo Gio. Batta Rizzi a quattro anni e due mesi di reclusione e diciotto mesi di sorveglianza speciale

Ci è giunto un telegramma urgente

dal dottore G. Mazzolini di Roma col quale ci prega d' inserire immediatamente nel nostro giornale il seguente avviso a totale beneficio dei nostri lettori. In esso ci dice · Siccome è alle porte l' *influenza*, molto più micidiale degli altri anni; se i vostri abbonati vogliono tutelare la loro salute e quella dei loro figli; si premuniscano di qualche scatola delle mie pastiglie di Mora composte, perchè facilmente i depositari ne potranno rimanere privi. Con l' uso istantaneo di queste pastiglie si scongiurano le conseguenze funeste di questo terribile malore denominato *influenza*, il quale facilmente si complica con la bronchite, polmonite o faringite, e spesse volte in modo incurabile.

Nota della Redazione. Uomo avvisato mezzo salvato. Queste pastiglie sono le uniche che usandole al primo sintomo del male abbiano un' azione abortiva, e perciò è necessario averne sempre qualche scatola in casa. Avvertiamo ancora che l' acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore fortifica ed è antisettica, per cui chi si rende forte e robusto usando quest' Acqua, ha in sè il miglior preservativo contro l'*influenza*.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

VOCI DEL PUBBLICO

A ciascuno il suo.

Udine, 10 gennaio. — *Cara Patria.* — Giacchè si è stata tanto gentile di riprodurre nelle tue pagine una descrizione dell' Albero di Natale della Chiesa Evangelica, avresti dovuto informarti meglio del come sono andate le cose affin di dare, per debito di giustizia, a *ciascuno il suo.* Tutti noi sappiamo, per esempio, che il merito dell' istruzione data ai fanciulli e della direzione generale della festa è devoluto alla moglie del Pastore, signora Manin e che i due canti più belli, specialmente il *Gloria*, che ha entusiasmato tutti, fu insegnato ai fanciulli dalla medesima, coadiuvata dal bravo giovanetto Andrea Taisch, che ne ha scritto *da sè* appositamente l' accompagnamento per pianoforte.

Non vi dico di fare una rettifica, ma certo la *verità vera* farebbe piacere a tutti, specialmente perchè si tratta, per la parte musicale, d' incoraggiare un giovanetto di belle speranze qual' è il Taisch e che suona già molto bene, con un colorito ed un sentimento non comuni

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine,
10 gennaio 1894.

FRUTTA

Pomi al quint. 6.50 12.
Castagne » » 10.
Burro L. 2.15, 2.25. al kilo.
Uova » 0.84, alla dozzina.
Fagiuoli alpigiani » 23.— » —.— al quint.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Sindaco del Comune di Varmo.

Avviso.

A tutto 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Medico Condotto di questo Comune verso l' annuo stipendio di lire 2800.

Altre lire 200 verranno corrisposte quale Ufficiale Sanitario, e Cent. 35 per ogni vaccinazione eseguita.

Il Comune composto di nove frazioni conta 3051 abitanti, ed è situato in pianura con ottima viabilità.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, entro il termine sopra indicato, e l' eletto entrerà in servizio col 1 marzo p. v.

La nomina sarà fatta in base al capitolato di servizio, ostensibile nell' Ufficio Municipale.

Varmo, li 1 gennaio 1894.

Il Sindaco
A. Grazzolo.

Notizie telegrafiche.

Un piroscafo colato a fondo.

Vittime umane.

Napoli, 10. Il piroscafo *Sibilla*, della Compagnia Manzi, che fa il servizio postale fra i vari paesi del golfo di Napoli, ritornava questa sera dalla gita quotidiana a Capri, avendo a bordo passeggieri, fra i quali parecchi *touristes* inglesi e tedeschi. Dopo averne sbarcato una parte allo scolo di Santa Lucia e girata la punta del molo militare, il piroscafo percorreva il breve tratto che divide questo dal molo di San Vincenzo, il quale forma il vecchio porticciuolo mercantile, dove avrebbe dovuto ancorarsi per la sua ultima tappa del giorno il *Sibilla*.

Usciva in quel momento dal porto il postale *Scilla* della Navigazione Generale diretto a Palermo, e proprio accanto la punta S. Vincenzo, investiva ad angolo retto sul fianco sinistro il *Sibilla* il quale dopo pochissimi istanti colava a fondo. Malgrado le molte barche accorse dal porto in soccorso dei naufraghi, e quelle ammainate immediatamente dallo *Scilla*, il macchinista del *Sibilla* e due passeggieri annegarono. Il macchinista restò impigliato fra le manovelle dell' asse e schiacciato.

Lo *Scilla* riportò pochissimi danni, sicchè avrebbe potuto proseguire il viaggio, ma fu fatto ritornare in porto a disposizione dell' autorità giudiziaria, venendo surrogato dall' *Elettrico* che doveva partire all'indomani per Palermo.

Vaillant fu condannato a morte.

Parigi, 11. Oggi alla Corte d' Assise si è tenuto il processo contro l'anarchico Vaillant, autore dello scoppio della bomba avvenuto il 9 dicembre alla Camera dei deputati.

L' udienza è incominciata a mezzodì.

Grandi precauzioni erano state prese tanto all' interno, quanto fuori del palazzo di giustizia.

Il presidente incomincia l' interrogatorio dell' imputato.

Questi risponde con voce ferma, che non era sua intenzione di colpire gli spettatori, ma i deputati, perchè sono, diss' egli, i principali autori delle attuali miserie sociali.

Nega di aver voluto uccidere, perchè, altrimenti, avrebbe messo cartuccie nelle bombe e non chiodi.

Dice avere lanciato la bomba perchè non trovava lavoro e perchè non poteva provvedere al mantenimento della famiglia.

Quindi legge un suo scritto col quale scagliasi contro l' attuale ordine sociale.

Si procede all' audizione dei testimoni che narrano i particolari dell' esplosione, ma nulla risulta di nuovo.

Il procuratore generale della Repubblica comincia la requisitoria.

Egli dimostra che Vaillant commettendo il reato non vi fu spinto dalla miseria, ma bensì dall'orgoglio. Termina chiedendo la pena di morte e scongiura i giurati di fare il loro dovere.

Ha la parola l' avv. Labori, il difensore di Vaillant, sostenendo che Vaillant commise un reato eccezionale, cioè un reato sociale. Soggiunge che Vaillant non uccise persona alcuna. Dimostra quindi come sia impossibile condannarlo a morte.

Il dibattimento viene dichiarato, dal presidente, chiuso.

I giurati si ritirano per deliberare.

Poco dopo rientrano emettendo verdetto di piena colpabilità.

Vaillant fu condannato a Morte. Egli saluta la condanna col grido: *Viva l'anarchia!*

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Domenico Del Bianco.